

«Errore storico dire no, è in gioco il futuro del sindacato»

”

Il leader Cgil

Lascia aperto uno spiraglio ma la «sua» federazione insiste nell'inseguire l'isolamento

Intervista

Treu: assenteismo e clausola di responsabilità nodi irrisolti
Accordo onesto sulla flessibilità

Alessandra Chello

Più volte ministro, giuslavorista, autore del pacchetto di interventi che porta il suo nome e che ha introdotto nel panorama occupazionale l'impiego atipico e quello interinale, Tiziano Treu, senatore Pd e vicepresidente della commissione lavoro è molto preoccupato. La vertenza che riguarda la Fiat di Pomigliano ha toccato un nervo scoperto: quello della Fiom. Una posizione molto pericolosa che rischia di compromettere in modo del tutto definitivo gli stropicciati equilibri delle relazioni sindacali.

Oggi il verdetto della federazione dei metalmeccanici sull'accordo. Pronostici?

«Questo è un caso eccezionale. Nella nostra industria ce ne sono stati tanti. Ma quel che è certo è che è inconcepibile ipotizzare la sparizione di un pezzo così importante della Fiat. Dunque bisogna fare di tutto per salvarla. Si deve uscire assolutamente dal guado e per questo vanno valutate una per una tutte le condizioni e i punti critici per dipanare questa matassa. Dei passi avanti mi sembra si stiano facendo. Ma l'atteggiamento della Fiom mi lascia inquieto....».

Come lo valuta?

«Assurdo. La Fiom ha grandi

responsabilità: sono anni ormai che non firma i contratti e mi dispiace dirlo proprio io che quando sono stato ministro ho contribuito a portarli in porto. Ma stavolta sta sbagliando. Così ormai si sta tagliando completamente fuori da tutto. Anzi per la verità lo sta facendo già da un pezzo. Ora però con il caso Pomigliano si è data davvero il colpo di grazia. È una posizione che non condivido, estrema e inconcepibile. Persino la Cgil di Guglielmo Epifani alla fine sembra voglia lasciare un piccolo spiraglio aperto. Vuole capire, vuole valutare. Ma la Fiom no. Si sta praticamente chiamando fuori da tutto. E questo sinceramente è molto grave. E lo è in misura maggiore perché rappresenta la più grande federazione del settore. Mi auguro perciò che faccia in tempo a ripensarci. Comprenda che sta facendo un errore enorme. Credo che abbia ancora la possibilità di ricredersi, ma se non lo farà le porte della contrattazione e del dialogo si chiuderanno per sempre. E questo in un contesto così delicato per la

nostra economia e il suo apparato industriale lo trovo davvero gravissimo».

Come giudica la posizione del governo?

«Di certo poco appropriata. Si parla di una svolta storica e Tremonti ha appena detto che questa è la via giusta... Certo, alla fine poi i contratti si fanno è sempre un segnale positivo però - ripeto - sono molto preoccupato perché il settore dei metalmeccanici rischia in modo pesante. Sul terreno della flessibilità tutti i sindacati hanno dimostrato una disponibilità per rendere massimamente competitivo lo stabilimento come richiesto dall'azienda. Appaiono invece più problematici i capitoli relativi all'assenteismo e alla cosiddetta clausola di responsabilità, fortemente penalizzanti rispetto all'attuale situazione. Ma sono certo che se non si arriva ad una conclusione corale non se ne esce nella maniera giusta. Mi auguro che alla fine il senso di responsabilità prevalga e l'investimento Fiat vada avanti come previsto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

